

Al servizio della vita

di Rachel Naomi Remen

Negli ultimi anni la domanda 'come posso aiutare?' è diventata di enorme significato per molte persone. Tuttavia, forse, c'è una domanda più profonda che potremmo prendere in considerazione. Forse la vera domanda non è 'come posso aiutare?' ma 'come posso servire?'

Servire è diverso da aiutare. L'aiuto si basa sulla disuguaglianza e non vi è una relazione tra pari. Quando aiuti, utilizzi la tua stessa forza per aiutare coloro che hanno meno forza. Se sono attenta a cosa mi succede dentro quando aiuto qualcuno, mi rendo conto di aiutare sempre qualcuno che non è forte quanto me e che ha più bisogno di me. Le persone lo avvertono come disuguaglianza. Quando aiutiamo, possiamo inavvertitamente togliere alle persone più di quanto potremmo mai dare loro; possiamo diminuire la loro autostima, il loro senso di valore, integrità e totalità. Quando aiuto, sono molto consapevole delle mie forze. Ma noi non serviamo con le nostre forze, serviamo con noi stessi. Attingiamo da tutte le nostre esperienze. I nostri limiti servono, le nostre ferite servono, anche le nostre tenebre possono servire. La totalità in noi serve la totalità negli altri e la totalità nella vita. La totalità in te è uguale alla totalità in me. Il servizio è una relazione tra pari.

Aiutare comporta un debito. Quando aiuti qualcuno, quest'ultimo è in debito con te. Ma servire, come la guarigione, è qualcosa di reciproco. Non c'è debito. Sono servito tanto quanto la persona che sto servendo. Quando aiuto, provo una sensazione di soddisfazione. Quando servo, provo un sentimento di gratitudine. Si tratta di due cose molto diverse tra loro.

Servire è diverso anche da porre rimedio. Quando pongo rimedio alle circostanze di una persona, la percepisco come danneggiata e il danno mi obbliga ad agire. Quando pongo rimedio non vedo la totalità delle altre persone né confido nella totalità della vita in loro. Quando servo, vedo e mi fido di questa totalità. È ciò a cui sto rispondendo e con cui sto collaborando.

Esiste una distanza tra noi stessi e qualunque cosa o chiunque a cui stiamo ponendo rimedio. Porre rimedio è una forma di giudizio. Ogni giudizio crea distanza, disconnessione, esperienza di differenza. Nel porre rimedio vi è una disuguaglianza di competenze che può facilmente diventare una distanza morale. Non possiamo servire a distanza. Possiamo solo servire ciò a cui siamo profondamente connessi, ciò che siamo disposti a toccare. Questo è il messaggio fondamentale di Madre Teresa. Serviamo la vita non perché sia rotta, ma perché è santa.

Se aiutare è un'esperienza di forza, il porre rimedio è un'esperienza di padronanza e competenza. Il servizio, dall'altro lato, è un'esperienza di mistero, di resa e di soggezione. Colui che pone rimedio ha l'illusione di essere una causa. Colui che serve sa di essere utilizzato e ha la volontà di essere utilizzato al servizio di qualcosa di più grande, qualcosa di essenzialmente sconosciuto. Porre rimedio e aiutare sono esperienze molto personali; sono molto particolari, concrete e specifiche. Poniamo rimedio e aiutiamo molti aspetti diversi nelle nostre vite, ma quando serviamo, serviamo sempre la stessa cosa. Chiunque abbia mai servito nella storia del tempo serve la stessa cosa: siamo servitori della totalità e del mistero nella vita.

Il risultato è che, certamente, possiamo porre rimedio senza servire e possiamo aiutare senza servire. E possiamo servire senza porre rimedio o aiutare. Penso che sarei arrivata al punto di dire che porre rimedio e aiutare possano essere spesso lavoro dell'ego e il servizio lavoro dell'anima. Possono sembrare simili se li guardi dall'esterno, ma l'esperienza interiore è diversa. Anche il risultato cambia.

Il nostro servizio serve noi e gli altri. Ciò che ci usa ci rafforza. Con il tempo, il porre rimedio e l'aiutare ci drenano, ci svuotano. Con il tempo consumiamo. Il servizio ci rinnova. Quando serviamo, il nostro lavoro stesso ci sosterrà.

Il servizio si basa sulla premessa di base che la natura della vita è sacra, che la vita è un santo mistero con uno scopo sconosciuto. Quando serviamo, sappiamo di appartenere alla vita e a quello scopo. Fondamentalmente, aiutare, porre rimedio e servire sono modi di vedere la vita. Quando aiuti, vedi la vita come debole, quando poni rimedio, vedi la vita come rotta. Quando servi, vedi la vita nel suo insieme. Dalla prospettiva del servizio, siamo tutti connessi: ogni sofferenza è come la mia sofferenza e ogni gioia è come la mia gioia. L'impulso nei confronti del servizio emerge in modo naturale e inevitabile da questo modo di vedere.

Infine, il porre rimedio e l'aiutare sono la base per la cura, ma non per la guarigione. In 40 anni di malattia cronica sono stata aiutata da molte persone mentre molte altre che non hanno riconosciuto la mia interezza hanno posto rimedio. Il porre rimedio e l'aiuto hanno lasciato in me delle ferite in modo importante e fondamentale. Solo il servizio guarisce.

© 1996 [Rachel Naomi Remen](http://www.rachelremen.com), Noetic Sciences Review, Primavera 1996
fonte: <http://www.rachelremen.com/service.html>

*La Dott.ssa Remen è professoressa di medicina di famiglia e comunità presso la scuola di medicina della UCSF e direttrice dell'innovativo corso presso la UCSF intitolato "l'Arte di guarire" che è stato recentemente pubblicato nell'US News & World Report. È fondatrice e direttrice dell'Istituto per lo studio della salute e della malattia, un programma di sviluppo professionale iniziato 10 anni fa per laureati in medicina. È autrice del best-seller *Kitchen Table Wisdom: Stories That Heal*, Riverhead Books, 1996. Il suo ultimo libro, *My Grandfather's Blessings: Stories of Strength, Refuge and Belonging*, Riverhead Books, 2000, è un best-seller nazionale. Quale narratrice esperta e relatore, ha parlato a migliaia di persone in tutto il paese ricordando loro il potere della loro umanità e dell'abilità di avvalersi delle loro vite per fare la differenza. Da 48 anni la vita personale di Rachel Naomi Remen è segnata dalla sindrome di Crohn e il suo lavoro è una miscela unica tra il punto di vista del medico e del paziente.*